

Sono fuggiti a bordo di auto prese con la forza ad automobilisti di passaggio

Nessuna traccia dei 10 evasi dal vecchio carcere di Asti

Sono stati sospesi dall'incarico il direttore del penitenziario e il comandante delle guardie di custodia - La loro fuga poco dopo le 23 quando a controllare 59 detenuti restano soltanto 4 agenti

Dal nostro inviato

ASTI - Carabinieri e polizia mobilitati, posto di blocco, pattuglie che battono la città e la campagna. Ma per gli evasi non sono risultati tangibili. I dieci evasi (tra cui tre «nappisti» o sospetti tali) l'altra sera dal carcere di

Asti furono uccel di bosco. E' stata aperta un'inchiesta amministrativa oltre a quella giudiziaria; è arrivato qui il generale dei carabinieri Carlo Alberto Dalla Chiesa, nella sua veste di sovrintendente alla sorveglianza esterna delle carceri. C'è anche da registrare un

provvedimento a carico del comandante delle guardie di custodia, il maresciallo Giuseppe Maniscalco, che è stato sospeso dal servizio e denunciato all'autorità giudiziaria per concorso colposo in evasione. Bisognerà vedere se i sospetti di negligenza a suo carico risulteranno fondati.

L'unica certezza, finora, è che sono tornati in circolazione dieci individui pericolosi e armati. Ed eccoli a cercare di ricostruire le fasi di questa fuga clamorosa, emblematica episodio di una serie che sembra non aver mai fine. Non tutto ancora è chiaro, specie per il cronista al quale non sono ancora state fornite versioni ufficiali.

Poco prima delle 23, alcuni detenuti chiamano l'agente di custodia in servizio al secondo piano con un pretesto, riescono a farlo allontanare. Un fatto del genere normalmente non dovrebbe avere gravi conseguenze, ma occorre tener conto che a quell'ora nel vecchio carcere situato nella zona più decadente del centro storico, scarsamente frequentata, tra edifici malandati e spesso vuoti, sono in servizio solo quattro agenti di custodia per un totale di 59 detenuti.

Tre sono nappisti

Dal nostro corrispondente

ASTI - Tra i dieci detenuti evasi dal carcere di Asti, tre sono considerati appartenenti all'organizzazione terroristica del NAP (Nuclei Armati Proletari). Si tratta di Emanuele Altomarelli, Alfonso Zanetti ed Enzo Caputo. Dei tre, solo Altomarelli si è espressamente dichiarato nappista. «Mi considero prigioniero politico», aveva detto in un ufficio postale degli agenti che lo arrestarono a Milano nel corso delle indagini sulla banda Vellanzasca. Altomarelli ha ventidue anni e originario di Savona, ma da tempo risiede ad Asti dove era tra i personaggi più conosciuti della «maia» locale. Condannato nel '75 a tre anni di reclusione per aver preso parte ad una rapina in un ufficio postale dell'astigiano è stato anche implicato nella rapina del dicembre scorso alla filiale della banca dell'Agricoltura di Serralunga (Alessandria).

Meno precise risultano le prove di appartenenza al NAP per quanto riguarda Alfonso Zanetti ed Enzo Caputo rispettivamente di diciannove e vent'anni. Essi, infatti, sono più noti alle cronache locali come rapinatori e scassinatori d'auto. Il Caputo avrebbe comunque subito un certo «indottrinamento ideologico» nel corso di un periodo di reclusione nel carcere di Pianosa, dove pare abbia avuto qualche contatto con nappisti del recluso. Tutti gli altri sette evasi sono invece da considerarsi «delinquenti comuni». Tra essi il più pericoloso è sicuramente Pietro Marzocca di 25 anni, rapinatore, che alla seconda evasione è riuscito a fuggire dal carcere di Asti. Nel novembre del '75 egli infatti era evaso con altri due complici passando dai tetti del carcere. Condannato per rapina era anche Zola, di 22 anni, di Asti, fino ad alcuni anni fa una promessa del calcio locale, finito invece a rapina, da solo, uccelli postali e banche. Gli altri evasi sono: Franco Alberto di Cuneo, 27 anni, che era in carcere per rapina e tentato omicidio, Vittorio Lamberti, 26 anni, di Asti, rapina e furto, doveva scontare una condanna fino al 1982; Antonio Mistrretta, 27 anni, di Torino, furto ed estorsioni; Eugenio Ortolani di Asti, rapina e furto con scasso; Alfiero Scorzelli, 28 anni da Avellino, condannato per furto e ricettazione. Dei dieci evasi sui suoi passi il Marzocca era ad Asti perché doveva subire un processo che si sarebbe dovuto tenere presso il tribunale astigiano lunedì 4 luglio.

Quelli che hanno progettato l'evasione sono rimasti nelle celle numero 8 e 9 e in quella che un tempo era l'infirmeria. Tra gli ospiti della cella, vi sono il nappista Emanuele Altomarelli e altri due giovani sospettati di appartenere alla medesima organizzazione terroristica: Enzo Caputo e Alfio Zanetti. Approfittando dell'assenza della guardia, i detenuti segnano le sbarre delle celle (c'è da presumere che avessero già fatto prima buona parte del lavoro) ed escono in un corridoio interno. Saltano addosso all'agente Angelo Compagnone che stava tornando sui suoi passi. Il Marzocca, un termofone, gli prendono le chiavi e scendono una rampa di scale, arrivano all'ufficio matricola. Il maresciallo Maniscalco e un altro agente - pare si tratti della guardia Francesco Ciccone - sono colti di sorpresa. Uno dei detenuti medico viene pagato dall'ospedale - un giovane paziente viene immobilizzato, il maresciallo con la punta del coltello contro le reni, è costretto a scendere al piano terra insieme al gruppetto. Oltre un cancello, nella guardiola c'è un altro agente, Giovanni Pace. Sente bussare, apre lo sportello e il Marzocca viene immobilizzato, il maresciallo con la punta del coltello contro le reni, è costretto a scendere al piano terra insieme al gruppetto. Oltre un cancello, nella guardiola c'è un altro agente, Giovanni Pace. Sente bussare, apre lo sportello e il Marzocca viene immobilizzato, il maresciallo con la punta del coltello contro le reni, è costretto a scendere al piano terra insieme al gruppetto.

Sergio Miravalle

Sono 2.000 ogni anno i soldati che subiscono mutilazioni

Misere pensioni per chi resta invalido in servizio di leva

Il grave problema viene affrontato in un progetto di legge unitario presentato alcuni giorni fa alla Camera

ROMA - Ogni anno circa 2.000 soldati di leva e dei corpi speciali subiscono mutilazioni o invalidità per cause di servizio. I morti sono trecento. Per tutti costoro il trattamento pensionistico, in caso di contraddirazioni e di ingiustizie, è fermo da anni. Un invalido permanente di prima categoria percepisce 304 mila 900 lire annue (lordo lordo e appunto), 344.000 (caporale maggiore e caporale), 328.700 (allevato di un corpo speciale), questi sono i montepensioni. Per gli altri, invece, sono previsti alcuni assegni speciali, che sono però destinati soprattutto ai grandi invalidi. Anche l'indennità integrativa speciale, che gli invalidi hanno diritto tutti i pensionati ordinari dello Stato (102 mila lire dal gennaio scorso) nella maggior parte dei casi non viene percepita. I soldati di leva e dai giovani appartenenti ai corpi speciali, poiché non è cumulabile con altra indennità dello stesso genere in aggiunta a stipendi, salari o pensioni. Negli ultimi due anni le vecchie tabelle sono state maggiorate del 60 per cento, mentre dal 1. gennaio '78 saranno sostituite con una base di partenza di 735.000 lire annue. Queste pensioni non sono però soggette alla perequazione (automatica per le categorie dei pubblici dipendenti), il che significa che, con il processo inflazionistico in atto, si corre il rischio di veder annullati rapidamente anche i limitati passi avanti compiuti.

di invalidità permanente, o i loro familiari, in caso di morte, non fruiscono di corpi speciali, denno e della speciale elargizione) previsti invece per dipendenti della Amministrazione pensionistica, come si civili o militari di carriera. Siamo dunque di fronte a gravi carenze legislative che vanno colmate. Fa parte di questa considerazione di fondo la proposta di legge unitaria - che porta le firme dei deputati Baracchi, D'Alessio, Martorelli, Corallo e Cerra (PCI), Bandiera (PRI), Savoldi e Cicchitto (PSI), Amadei (PSDI), Milani (DPR) - presentata alla Camera. Tale proposta legislativa - che ha lo scopo di dare una nuova regolamentazione a tutta la materia - fissa innanzitutto un punto fermo e nuovo: i militari di truppa delle tre armi, gli alleati carabinieri, della GdF, della PS e degli altri corpi speciali, e di sottufficiali o militari che hanno subito un incidente in servizio che ha provocato l'invalidità o la morte, «sono tutelati» (art. 1) dal momento della loro collocazione in congedo, compresi i periodi di libertà uscita, di permessi e di licenze. Per la liquidazione di pensioni o assegni privilegiati ordinari diretti e per le pensioni privilegiate ordinarie indirette o di reversibilità in caso di morte, si applicano le norme in vigore per gli ufficiali e sottufficiali, graduati e militari dei corpi suddetti.

fine della suddetta liquidazione, si applicano le pensioni previste per i corpi speciali (prima categoria: dalle 735 mila alle 820.500 all'anno) con una maggiorazione del 10 per cento. In caso di decesso per servizio di soldati di leva graduati delle tre armi, gli alleati carabinieri, della GdF, della PS e degli altri corpi speciali, e di sottufficiali o militari di truppa in servizio continuativo nelle forze armate, viene concessa (art. 6) alle loro famiglie una speciale elargizione pari alla doppia annualità dell'equo indennizzo loro spettante. Per gli ufficiali la speciale elargizione sarà pari ad una annualità dell'equo indennizzo loro spettante. Per tutti i militari di leva delle FF.AA. e dei corpi speciali, titolari di trattamento privilegiato ordinario diretto, indiretto o di reversibilità, anche se fruiscono di altra indennità o beneficio in aggiunta a pensioni, assegni o retribuzioni di qualsiasi genere, il progetto di legge prevede (art. 3) l'attribuzione della indennità integrativa speciale. Con gli stessi miglioramenti sono previsti per l'equo indennizzo in caso di invalidità, al servizio di leva, i militari di truppa verranno inoltre estesi i benefici spettanti agli invalidi di guerra. Si tratta come si vede di un progetto importante, che una volta approvato dal Parlamento, potrà sanare una situazione profondamente ingiusta.

S. P.

Paracadutista morto e due feriti durante un'esercitazione a fuoco

CECINA (Livorno) - Un paracadutista è morto e altri due sono rimasti gravemente feriti nell'esplosione di una saponetta di tritolo durante un'esercitazione in montagna. La giovane vittima si chiamava Alfredo Piccirilli, aveva 21 anni e abitava a Collesalvetti in provincia di Pisa. I due commilitoni sono Roberto Gallucci di 21 anni residente a Fermo (Ascoli Piceno) e Dorian Gobbio di 20 anni residente a San Biagio Collalto in provincia di Livorno. La sciagura è avvenuta mentre i tre che fanno parte del reparto pionieri del secondo battaglione di paracadutisti di stanza alla caserma di Livorno, si esercitavano facendo un'esercitazione a fuoco in montagna, nella zona di Mintevieri, in

una località chiamata Foggio al Cerro. Dopo la colossale esplosione delle saponette di tritolo che venivano poi fatte saltare a distanza. E' stato proprio nel corso di questa operazione che il giovane Piccirilli si è esplosa. L'incidente è avvenuto alle 12,45, ma i feriti sono giunti in ospedale a Livorno solo poco prima delle tre. Qui sono stati immediatamente portati in camera operatoria. Entrambi sono feriti molto gravemente alla testa, e i medici disperano di riuscire a salvarli loro la vista. Sul tragico episodio è stata naturalmente aperta una inchiesta che dovrà accertare le cause dell'esplosione, se cioè si è trattato di un errore umano o se la carica di esplosivo fosse manomessa.

Scontro fra treni nella RDT: 30 morti

BERLINO - Uno scontro frontale fra due treni un convoglio passeggeri e un merci, è avvenuto ieri notte verso le 2 sul tratto della linea ferroviaria Francoforte sull'Oder-Kietz vicinissimo alla città di Berlino. I due treni, uno dei quali era in ritardo, si erano scontrati a seguito dello scontro. Un vagone cisterna del treno merci è esploso ed ha provocato un incendio. I morti sono 30, altri 100 feriti. I feriti sono stati trasportati in elicottero e alcuni decedono.

Una telefonata rivendica l'evasione ai NAP

MILANO - Con un «messaggio» inviato per telefono da uno sconosciuto a un legale milanese, l'evasione di Asti è stata rivendicata dal NAP (Nuclei armati proletari). Nello stesso messaggio il NAP sostengono anche l'uccisione di Salvatore Primerano, un giovane assai noto a Milano e opera della stessa organizzazione terroristica. Secondo il «messaggio» Primerano è stato ucciso perché avrebbe fatto arrestare un «nappista» fornendo informazioni al servizio dell'antiterrorismo.



Anche Todi in pericolo per le frane

TODI - Grido d'allarme dopo Orvieto anche per Todi, il centro medievale a 411 metri sul mare. A lanciarsi, questa volta, è stato il consiglio nazionale delle ricerche che, su sollecitazione del Comune, ha redatto un'ampia relazione nella quale si afferma che la situazione si è ulteriormente aggravata in questi ultimi anni. Che il terreno stesse cedendo a Todi, lo si sapeva da molti anni. Il cedimento, secondo gli esperti del CNR si è accelerato, per cui si consiglia di chiudere i giardini pubblici e alcune vie. Anche qui, come per Orvieto, comunque, si impongono interventi radicali che possano fermare definitivamente il terreno. NELLA FOTO: una delle zone colpite dai movimenti franosi in questi anni.

da molti anni. Il cedimento, secondo gli esperti del CNR si è accelerato, per cui si consiglia di chiudere i giardini pubblici e alcune vie. Anche qui, come per Orvieto, comunque, si impongono interventi radicali che possano fermare definitivamente il terreno. NELLA FOTO: una delle zone colpite dai movimenti franosi in questi anni.

La UIL (gente dell'aria) denuncia l'assenza di controlli

Da Linate ovest espatri facili per i trafficanti e i ricercati

Confermate le accuse del motorista alla compagnia di Monti - Su un aereo del petroliere Attilio Monti sarebbe fuggito l'affarista del caso Lockheed

Al Cardarelli di Napoli

Medico arrestato in ospedale: ha chiesto soldi ad un paziente

300 mila lire per un intervento al setto nasale - Il sanitario dovrà rispondere di estorsione

Dalla nostra redazione

NAPOLI - Un medico è stato arrestato ieri mattina, nel reparto di un pubblico ospedale, mentre intascava la somma che aveva preteso dal padre di un giovane paziente per un intervento chirurgico al setto nasale: il giovane è un assistito dell'INAM, e il medico viene pagato dall'ospedale - dalla collettività - per le operazioni chirurgiche. I carabinieri in borghese sono intervenuti appena il medico con 300 mila lire (questa somma va la cifra pretesa dal sanitario) è entrata nella tasca del camice del medico. Quest'ultimo è stato portato prima in caserma, quindi al carcere di Poggioreale, denunciato per il reato - colto in flagranza - di concussione.

covero in clinica privata perché l'intervento era di routine e c'era bisogno di molta assistenza. Il padre ha risposto che non aveva soldi per la clinica privata, e il medico a questo punto ha dichiarato di dover sostenere «spese per i collaboratori». L'uomo ha quindi raccontato l'episodio a due amici, e fra questi uno è il nostro compagno qui ha consigliato di denunciare il grave episodio. Domenica mattina il Cardarelli è stato portato al capitano Giuseppe De Gregorio, comandante della compagnia del Vomero; è stato messo a punto il piano di intervento. Il medico è stato di solito si mette in atto in casi di estorsione e ricatto: il Manfredi si sarebbe recato all'appuntamento per consegnare i soldi. E infatti ieri mattina, mezz'ora prima dell'intervento operatorio - così come gli era stato chiesto dal medico - Tommaso Manfredi è andato in ospedale ed è stato ricevuto subito dal medico. Un minuto dopo il capitano De Gregorio con due carabinieri, in borghese, hanno invitato il Manfredi a seguirli dopo aver prelevato dalla tasca del medico la busta con i soldi, appena consegnati. Il Manfredi ha protestato la sua innocenza, e ha dichiarato che non poteva abbandonare il posto. Lo stesso capitano ha però telefonato al soprintendente sanitario del Cardarelli, prof. Pagnozzi, chiedendo se era vero che la presenza del Manfredi fosse indispensabile nel reparto. Avuta la risposta negativa, il capitano ha fatto salire nel fango dei carabinieri il medico e lo ha portato via, arrestandolo in flagranza di reato. La soprintendenza sanitaria del Cardarelli, appena venuta a conoscenza del fatto, ha immediatamente disposto un'inchiesta amministrativa.

Eleonora Puntillo

Dalla nostra redazione

MILANO - Lo stesso sindacato nazionale dei lavoratori dell'aria della UIL-Uilgea è sceso ieri in campo a difesa del motorista Giovanni Bruschi, il giovane rappresentante sindacale della «VIP Air», (very important passengers air) di proprietà di Attilio Monti, che nel corso di una causa di lavoro per il licenziamento antisindacale, ha accusato la compagnia aerea di avere fatto fuggire l'avvocato Ovidio Lefebvre, e Attilio Monti di esportazione di valuta.

tuto procuratore, Alfonso Marra; anche la denuncia di Monti è stata assegnata allo stesso magistrato come logicamente avverrà anche per quella del Bruschi. L'invio di comunicazioni giudiziarie segnerà l'inizio dell'inchiesta la cui portata dovrebbe rivelarsi inaspettata. m. m.

C. Stajano-M. Fini La forza della democrazia

La strategia della tensione 1969-1976: la documentazione essenziale e le testimonianze dei protagonisti. L'Italia delle bombe e delle complicità, ma anche l'Italia migliore, che si batte per cambiare. Lire 2500.

Einaudi

LUIGI GENINAZZI HORKHEIMER & C. UN'OPERA SCOMPOSTA CHE RIMETTE IN QUESTIONE L'USO «ITALIANO» DELLA SCUOLA DI FRANCOFORTE PAG. 312, LIRE 6.000

PREMIO VIAREGGIO 1977 per la narrativa

Davide Lajolo VEDER L'ERBA DALLA PARTE DELLE RADICI

RIZZOLI EDITORE «La Scala» Lire 4.800

Da un killer a colpi di pistola

Fidanzati sardi assassinati nelle campagne di Firenze

La donna aveva lavorato in un night club di Milano

FIRENZE - E' avvolta da mistero il duplice omicidio dei due fidanzati, sardi, Agostino e Giuseppe Antonio Arbas, trentacinque anni, uccisi in una casa di campagna di pistola domenica sera. L'uomo raggiunto da un proiettile alla testa, è deceduto ieri notte all'ospedale di Luco di Mugello, la ragazza invece era stata fulminata con due proiettili all'addome e al torace. Secondo gli inquirenti, i due erano conosciuti circa un anno fa, sono stati assassinati da un professionista, a killer. La giovane

per qualche tempo ha lavorato in un night club di Milano. Studentessa dell'accademia delle belle arti di Firenze, era molto apprezzata e curata da numerosi amici. I carabinieri hanno affermato che nella casa sono state trovate una foto nella quale è ritratta con Gavino Ledda, autore di Padre Padrone, e alcune lettere dello scrittore. A quanto sembra la ragazza e lo scrittore si sarebbero conosciuti all'università di Cagliari nel 1960: la foto e le lettere risulterebbero di quella data.

p. g. b.

Dopo il tetto di 5 milioni e mezzo Il sindacato unitario degli edili si oppone agli sfratti discriminatori

ROMA - Per la Federazione lavoratori delle costruzioni «inaccettabili sono i termini del decreto di proroga del blocco dei fitti: mentre allunga nel tempo la ricerca di una posizione positiva di un aspetto fondamentale del più ampio problema della casa, si crea discriminazione tra gli inquilini e tensione sociale nel momento in cui, in pratica, vengono liberalizzati gli sfratti e legalizzato un doppio mercato immobiliare per i redditi familiari annuali superiori ai cinque milioni e mezzo, prima dell'entrata in vigore di una qualunque normativa generale. Il sindacato unitario ha inoltre espresso forte preoccupazione e la decisa opposizione della categoria «al modo con cui si sta negativamente evolvendo l'iter parlamentare sull'equo canone». Denunciando il mancato accoglimento da parte del comitato ristretto del Senato delle «precise proposte di modifiche avanzate dal movimento sindacale» ne ha ribadito l'importanza, in particolare per la durata e rinnovabilità dei contratti; calcolo della superficie al netto delle mura; inclusione in un unico e generale regime di equo canone di tutti gli immobili (anche quelli per uso commerciale); abbassamento dei coefficienti relativi alla classe demografica, alla tipologia e alla localizzazione; modifica delle graduatorie degli aumenti; diversa strutturazione delle commissioni comunali; inadeguatezza delle norme relative al fondo sociale, sia per il tetto del reddito che per la copertura finanziaria. La F.L.C. impegna la categoria a farsi promotrice di iniziative di elaborazione e di lotta tali da sbloccare la situazione e giungere al varo di una riforma collegata al piano decennale dell'edilizia economica popolare, che dovrà garantire almeno 250.000 alloggi l'anno. Sulla questione degli sfratti, intanto, il SUNIA ha indotto una serie di iniziative nelle varie regioni d'Italia.